

Testamento biologico, una legge condivisa

di LUCIO D'UBALDO *

Sul testamento biologico si procede verso il voto finale previsto per domani in Senato. Seguendo il dibattito, si scopre che nonostante tutto esiste una larga convergenza attorno ad aspetti centrali della legge, ad esempio laddove si esclude tanto l'eutanasia quanto l'accanimento terapeutico. E quando si riconosce al cittadino il diritto di dichiarare anticipatamente le proprie volontà sul trattamento di fine vita (Dat).

Lo scontro verte sulla possibilità d'includere l'alimentazione e l'idratazione artificiali tra le disposizioni attivabili con le suddette volontà. Stiamo parlando d'interventi meccanici che a giudizio di molti - maggioranza e opposizione - rientrano nelle pratiche di "sostegno vitale" alle persone impossibilitate a provvedere autonomamente. Ma in nome dell'autodeterminazione, la "posizione prevalente" del Pd tende a legittimare, espandendo il principio del secondo comma del-

l'art. 32 della Costituzione, il diritto alla rinuncia alle suddette pratiche. Qui scatta l'obiezione. Se alimentazione e idratazione artificiali non sono cure, ma prestazioni essenziali alla tutela della vita, diventa incongruo il ricorso alla riserva costituzionale. Se si radicalizza il contenuto dell'autodeterminazione, fino al punto di fare della libertà il centro della vita solo in quanto essa si presenti come vita degna di essere vissuta, si apre dunque nell'ordinamento legislativo un problema di coerenza rispetto all'equilibrio di valori incorporati nella Carta costituzionale.

È per questa ragione che tra l'assoluto divieto e la deroga su richiesta, l'anima "popolare" del Pd avanza proposte di mediazione. Tra queste, in particolare, si segnala l'emendamento in cui si traccia la via di un'eventuale riduzione o persino dell'interruzione delle attività di sostegno vitale allorché tra medici e famiglia venga recepita - sulla scorta di precise modalità e procedure definite dalle autorità sanitarie - l'intervenuta grave insufficienza delle funzioni cortico-cerebrali

della persona malata. Si tratta di mettere a fuoco quando e come la somministrazione artificiale di sostanze nutritive non cada, magari inavvertitamente, in una zona assai prossima all'accanimento terapeutico. E in questo modo si mantiene fluido il ricorso al sapere scientifico, si conserva immutato il ruolo centrale del personale medico-sanitario, si tutela lo spazio per l'apporto dell'ambiente familiare.

Vi sono altri suggerimenti che potrebbero essere accolti, sempre per avvicinare le diverse posizioni e accentuare gli aspetti di umanizzazione delle attività prescritte o consentite. Deve essere forte almeno la consapevolezza che una legge approvata unicamente con i voti del centrodestra è destinata a lacerare la pubblica opinione, rinfocolando le polemiche di sempre tra guelfi e ghibellini. È ciò che dobbiamo evitare. Fino all'ultimo occorre sforzarsi di rendere questa legge migliore. Per questo è bene accantonare, specie nelle battute conclusive, ogni inutile atteggiamento di autosufficienza.

* Senatore del Pd